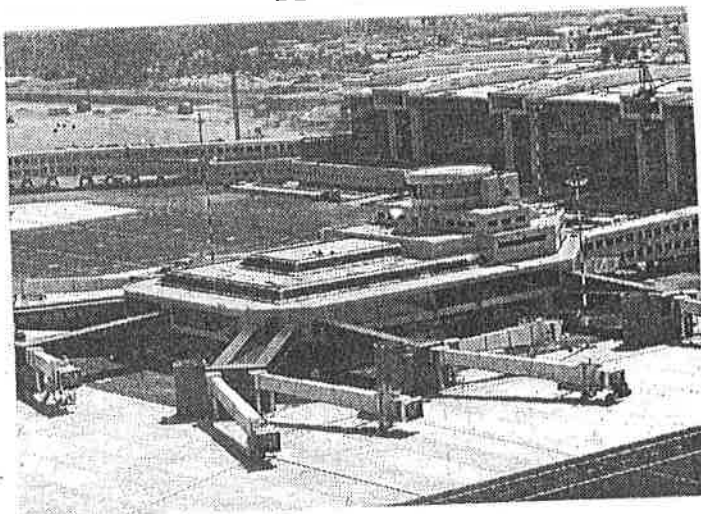
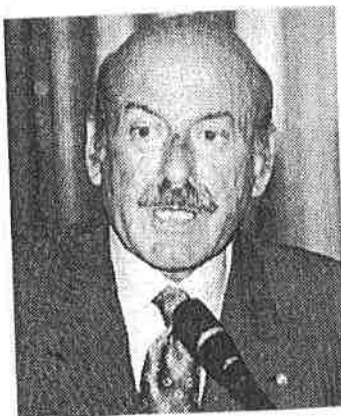


Anche gli industriali in campo per far rispettare la data di apertura dello scalo il 25 ottobre

«Rinviare Malpensa? Un disastro»

Il presidente di Assolombarda: se s'inceppa il motore di Milano si ferma tutto

*Benedini: lo sviluppo non subisca altri ritardi
Sulla Fiera il vicario può gestire la transizione*



INDUSTRIALI PREOCCUPATI L'opposizione del commissario europeo a Malpensa 2000 getta un'ombra sulle prospettive di sviluppo, a giudizio di Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda (foto a fianco)

E se Malpensa Duemila si blocca?

«E' una prospettiva che non voglio neppure considerare».

Benito Benedini, presidente di Assolombarda, riassume in una battuta la preoccupazione degli industriali milanesi per il difficile decollo dell'*hub* di Malpensa. La forte opposizione del commissario europeo Neil Kinnock al trasferimento dei voli da Linate a Malpensa (esclusa la tratta Milano-Roma) getta un'ombra sulle prospettive di sviluppo di Milano, e non solo.

«Milano è il motore di questo Paese — ripete da sempre Benedini — se s'inceppa, si ferma tutto».

Dunque?

«Dunque il 25 ottobre Malpensa Duemila deve partire, così com'era previsto. Non c'è alternativa».

Cosa c'è in gioco?

«Per Milano e per l'Italia le sorti della nostra economia. Più in particolare si tratta di regalare a qualcuno oltre le Alpi una bella fetta di mercato».

Dietro Kinnock sta riemergendo il partito di chi paventa i disagi nei collegamenti.

«Comprensibile, non condivisibile. Avremo inconvenienti, problemi, la gente si lamen-

terà, nessuno pensa il contrario. Ma non possiamo permetterci rinvii».

Perché?

«Perché abbiamo accettato rinvii per venti anni. Scontiamo già ritardi abissali. Ora Malpensa c'è, e deve partire».

Come giudica la gestione italiana della vicenda?

«Mi piace cogliere un aspetto positivo: l'asse Prodi-Albertini. Un esempio importante di quell'auspicato senso di responsabilità in grado di superare gli steccati ideologici».

A proposito dei rapporti con Roma, sulla Fiera di Milano la querelle non sembra ancora finita?

«Milano deve rilanciare la Fiera. Bisogna metterla in condizione di tener testa ai grandi poli espositivi europei tedeschi ma anche francesi e spagnoli».

Ma come si risolve questa situazione di stallo dopo le dimissioni del presidente Artom?

«La Fiera con la sua giunta, lo statuto, il consiglio generale può da sola superare questo passaggio di poteri dal mini-

stero alla Regione».

In che modo?

«C'è un vicepresidente vicario che ha già dimostrato di far bene quest'opera di "ponte"».

Niente commissariamento?

«Sarebbe l'*ultima ratio*».

Tra le novità positive c'è invece la nascita del Comitato per la Borsa?

«Anche qui, bando alle "miopie locali": Londra e Francoforte si alleano e noi siamo qui a discutere su Milano e Roma. Stiamo ai fatti. Gli operatori del settore sono qui, le banche, la Borsa, le imprese sono qui. Che altro aggiungere? Abbiamo già detto che la Consob dovrebbe essere qui. Mi auguro che il Comitato cui appartengo vada in questa direzione».

Cosa è cambiato dopo gli Stati Generali a Milano?

«Dato atto al sindaco di averli convocati, ora mi aspetto che si passi a risolvere i problemi. Di certo con questa giunta è cambiato l'atteggiamento generale: la città sta costruendo una squadra che va dal Comune, all'Assolombarda alla Camera di Commercio. La parola chiave ora è "responsabilità": lavoriamo tutti insieme per fare grande Milano».

Antonella Baccaro